

RENZO LEVI JOURNAL

Anno 5 Numero 1, Dicembre 2013



SOLO DA SHILO E DA CHAGAT, INCREDIBILI OFFERTE!
SCONTO DEL 10% PER TUTTI I LETTORI DEL

RENZO LEVI JOURNAL



ATTUALITA'

Un'attenta analisi sulla condanna di Berlusconi e sul famigerato *processo Ruby*, nel quale molte delle decisioni prese dai magistrati sembrano infondate e macchiate dai pregiudizi antiberlusconiani.

Ruben Spizzichino a pagina 4

SCANDALO

Roma, Parioli. È la prima settimana di Novembre quando su tutti i giornali non si parla altro che di loro: le "Baby-Squillo". Un caso di cronaca che ha sconvolto l'Italia ed in particolar modo Roma. Nostre coetanee, minorenni, che offrono se stesse in cambio di soldi.

di David Bentura a pagina 4

EDITORIALE

Sulla droga è tempo di cambiare

La relazione annuale dell'osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze, da poco pubblicata, delinea il radicale ripensamento delle



politiche sulle droghe, in particolare quelle leggere: molti stati negli ultimi anni stanno attuando una *depenalizzazione* o una *legalizzazione*, lo stato di Washington come quello del Colorado, negli Stati Uniti, ha infatti legalizzato le droghe leggere, sempre negli USA, in Alaska e in California le droghe leggere hanno subito una forte *depenalizzazione*, come in Gran Bretagna, che negli ultimi anni ha *depenalizzato* l'uso tanto che in alcune zone hanno cominciato ad aprire *coffe-shop* abusivi tollerati dalle autorità locali, impegnate nel fenomeno della violenza giovanile sempre più in crescita. di Bruno Sabatello
Continua a pag. 2

TECNOLOGIA

Una riflessione sull'utilizzo della tecnologia e sulla ossessione dei social network che caratterizza la nostra generazione.

di Orly e Federica a pagina 6

PENSIERI

La rubrica di Michelle si riaggiorna! In questo numero però non ci saranno più gonne e leggings, bensì una lunga lista delle mille scuse di un uomo utilizzate per scaricare la propria ragazza! Non perdetela!

di Michelle Zarfati a pagina 7

L'INTERVISTA

a Vittorio Pavoncello
di Avner Zarfati a pagina 3

JEWISH SEX

Sesso ed ebraismo
di Sion Raccach a pagina 5

Sulle droghe è tempo di cambiare

La relazione annuale dell'osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze, da poco pubblicata, delinea il radicale ripensamento delle politiche sulle droghe, in particolare quelle leggere: molti stati negli ultimi anni stanno attuando una depenalizzazione o una legalizzazione, lo stato di Washington come quello del Colorado, negli Stati Uniti, ha infatti legalizzato le droghe leggere, sempre negli USA, in Alaska e in California le droghe leggere hanno subito una forte depenalizzazione, come in Gran Bretagna, che negli ultimi anni ha depenalizzato l'uso tanto che in alcune zone hanno cominciato ad aprire coffee-shop abusivi tollerati dalle autorità locali, impegnate nel fenomeno della violenza giovanile sempre più in crescita. Da anni paesi come Olanda e Repubblica Ceca hanno legalizzato questo tipo di droghe tanto da poterne consentire l'uso a tutti, in Olanda però spetta al sindaco della città decidere come comportarsi in materia per non recare danni al turismo. In Spagna aumentano sempre più i cannabis club, luoghi nei quali è consentito fumare cannabis senza subire alcuna condanna. Anche la Francia ad esempio sta attuando un piano di depenalizzazione e di legalizzazione della cannabis a scopo ricreativo con apertura di coffee

shop e locali adibiti al consumo di cannabis. In Italia il discorso è più complicato nonostante l'Italia sia al quarto posto tra i paesi europei per consumo di cannabis, le leggi sono cambiate nel corso degli anni a causa del susseguirsi di cambiamenti politici: nel 2002 Fini, dichiarò che non esiste differenza tra droghe leggeri e droghe pesanti.

Attualmente il Governo Letta non ha ancora espresso il proprio pensiero mentre i radicali continuano con i loro referendum. Mentre la mafia continua a guadagnare grazie al proibizionismo cresce sempre di più il numero di piantagioni illegali in Italia. Infatti uno dei principali motivi per il quale molti sostengono la legalizzazione è il seguente: lo Stato dovrebbe controllare meglio questo tipo di droghe, impedendo l'arricchimento mafioso. Tuttavia non ci sono studi che rivelano che la cannabis fa più male di alcune droghe legali come alcol e tabacco. Uno studio pubblicato dal British Columbia Mental Health and Addictions Journal classifica le sostanze appena citate sul podio delle droghe, dove la cannabis nemmeno figura. Il dibattito continua in tutto il mondo, ma la verità qual è? **di Bruno Sabatello**



legalize it.



VIA SANTA MARIA DEL PIANTO 68 | 066864398



**Via Santa Maria del
pianto 13/14**

**Tel. 06.68.89.20.29
Cell. 389.02.49.625**

**Consegriamo a:
Piazza Bologna,
Viale Libia,
Monteverde, Viale
Marconi**

Un calcio al razzismo

Ciao vittorio, un tema che è molto di attualità e che ha una notevole importanza è il razzismo negli stadi. Tu essendo presidente del Maccabi Italia, consigliere dell'Ucei e membro dell'Euro Parlamento Ebraico, che posizione prendi riguardo questi atti?

Prendo una posizione netta e decisa, noi ebrei dobbiamo sorvegliare, dobbiamo agire da sentinelle contro qualsiasi episodio di razzismo e di antisemitismo e non solo nel mondo dello sport. Da anni sono personalmente in trincea combattendo questa forma di ignoranza, perchè di ignoranza si parla quando accadono questi episodi di razzismo e di antisemitismo; per questo motivo la prossima settimana sarò a Bruxelles all'Euro Parlamento, per incontrare il MEP polacco Kaminsky proprio per studiare, insieme, una forma di lotta internazionale contro quelle società e quelle tifoserie che si macchiano di questi episodi!

I vertici della FIGC, della lega di serie A e le stesse società come dovrebbero affrontare questo problema?

Vorrei dire inizialmente che la FIGC nella persona del presidente Abete e del direttore generale Valentini sono molto sensibili al tema razzismo e antisemitismo nello sport, da anni abbiamo avviato una collaborazione tra la Federazione Italiana Maccabi e la FIGC. La recente chiusura delle curve è un segnale importante ed è un'ottima strategia, perchè, secondo me, soltanto coinvolgendo la parte sana del tifo, si potrà debellare dalle radici il razzismo negli stadi.

Quando il tifoso, il vero tifoso, capirà di essere privato del sacrosanto diritto di seguire la propria squadra a causa delle intemperanze scellerate di pochi idioti, si ribellerà e avremo sconfitto il razzismo e l'antisemitismo negli stadi.

La comunità ebraica essendo spesso vittima di questi atti, si fa sentire abbastanza? E cosa dovrebbe fare?



La comunità ebraica italiana e romana chiaramente si fa sentire ma oggettivamente non ha potere, devo dire però che troviamo sempre più sponde amiche sia in ambito sportivo che politico. Alle nostre proteste o segnalazioni, ci sono sempre più movimenti di opinione che supportano le nostre istanze.

Come ho già detto noi dobbiamo fungere da sentinelle, da campanelli di allarme di questi episodi perchè non possiamo fare assolutamente nulla. Noi dobbiamo appellarci alle autorità sportive e politiche del nostro paese denunciando questi fenomeni di razzismo come stiamo facendo senza paura da oltre vent'anni ma dobbiamo essere sicuri della certezza della pena.

Ci sono leggi nello sport che vietano determinati atteggiamenti da parte delle tifoserie e degli sportivi stessi. Ci sono leggi dello Stato che vietano qualsiasi manifestazione di razzismo; come la legge Mancino ma viene quasi sempre ignorata.

Anche per questo motivo vorremmo che fosse inserita nell'ordinamento italiano una legge contro il negazionismo. Sarebbe un'arma in più contro chi, impunemente, negando la Shoà, inneggia alle camere a gas e ai Campi di sterminio. Anche nello Sport, non esiste contrari maggiori di Sport e razzismo.

Personalmente come risolveresti questo problema?

Anni fa, in Inghilterra, quello dei tifosi allo stadio era un problema di enormi dimensioni, ben più grave degli attuali episodi nel campionato italiano o in alcuni Paesi dell'Est Europa. In Inghilterra hanno risolto il problema. Chi sbaglia paga. Hanno, addirittura, nello stadio, una cella di sicurezza, in attesa dell'immediato processo. Certezza della pena, degli hooligans non si è più sentito parlare. In Inghilterra non ci sono barriere tra campo e tribuna. Ma soprattutto deve esserci la volontà di tutti di debellare questa malattia. Gli ultimi episodi tra Nocerina e Salernitana, indicano un'altra via.

di Avner Zarfati



Uno degli sricioni razzisti, contornato da svastiche e croci celtiche

La rilevanza sessuale

Leggendo le anticipazioni della sentenza di Milano riguardo l'ex Premier, due cose mi colpiscono: la prima è che secondo i magistrati è provato il rapporto sessuale tra Berlusconi e Ruby. La domanda che sorge in maniera spontanea è 'Come l'hanno provato?'. Lei nega, non ci sono tracce, non si capisce da dove i magistrati traggano questa certezza.

La seconda è la descrizione estremamente dettagliata delle performance sessuali di Berlusconi. Per un certo verso sostituibili da un libro erotico e tanto hard quanto da trarci spunti per un film porno. Come il primo anche il secondo punto solleva un altro quesito: "Ma non saranno fatti suoi?". Assistiamo a una delle strumentalizzazioni più palesi ed esplicite che possano essere attuate. Già da anni Renato Zero sosteneva che il triangolo non è reato! Da quando l'erotismo e la sessualità anche se non "moderate", convenzionalmente parlando, diventano punibili dalla legge? Qual è il limite per rientrare nel "sesso legale"?

Siamo di fronte a un processo che tende a rappresentare i vizi privati come crimine, come

se nelle camere degli uomini e delle donne di potere ci si comporti solitamente con pudore, senza rapporti plurimi e magari senza "porcate", che fa poco signori.

La curiosità e l'avidità che hanno i giornali è legittima e comprensibile. Lo è meno quella nei confronti dei giudici. Come è possibile costruire un giudizio in tribunale sulla base delle attitudini sessuali di un imputato?

E' un vero peccato che si pensi di liquidare una esperienza che ha dominato in Italia per ciò che sanno fare a letto Belen e la Minetti. Ci sono altri motivi per chiedere agli italiani di non votare Berlusconi e i suoi derivati. Così è davvero spregevole. Tuttavia se l'orgia fosse il reato e il rapporto orale l'aggravante, in ogni caso preferirei essere difeso da Siffredi piuttosto che da Ghedini

**Il Rappresentante d'Istituto,
Ruben Spizzichino**



Il dramma romano

Ha stupito l'Italia. Ha sconvolto tutti. Mi sto riferendo alla storia delle due "baby-squillo": queste ragazze di 14 e 15 anni che si prostituivano in un appartamento dei Parioli sotto il controllo e le direttive di tre uomini. Questa triste storia si è conclusa grazie alla denuncia di una delle due madri che non appena ha conosciuto la tragica scoperta, si è diretta subito nella stazione di polizia. La querela ha portato all'arresto per sfruttamento di prostituzione minorile di tre uomini ed una donna, quest'ultima madre di una delle due adolescenti. Queste adolescenti, che inizialmente hanno iniziato a "lavorare" per poche ore al giorno, lentamente sono state coinvolte e intrappolate nel vortice del giro che, divenendo sempre più fuori controllo, le ha portate non solo a dover rinunciare più volte a frequentare la scuola ma le ha anche portate a frequentare locali per adulti ed a far uso di sostanze stupefacenti. Molti erano i sospetti, soprattutto tra i loro compagni girava questa voce, ma nessuno ha mai avuto il coraggio di denunciare. Questa triste

storia, che sembra non finire mai, dato che ogni giorno escono notizie riguardanti il coinvolgimento di nuovi personaggi, ha portato i media a dibattere riguardo questo delicato argomento. I sociologi, che sono stati intervistati nei vari programmi e dai vari giornali, hanno espresso varie opinioni e varie ragioni a cui attribuire la causa di un fenomeno simile: per la maggior parte di loro, noi, adolescenti di oggi, apparteniamo ad una generazione priva di validi modelli e di buone prospettive. Siamo una generazione che cerca di crescere troppo in fretta lasciando così spazio al rischio di confrontarci troppo precocemente con un mondo che richiede una maggiore maturità. Siamo una generazione in cui le massime aspirazioni per molti di noi sono costituite dal divenire calciatori o veline. Ma anche gli adulti sono stati oggetto di critiche... molti degli uomini coinvolti, la maggior parte libero professionisti, sono persone che per combattere la monotonia della loro vita, hanno cercato nuove emozioni, più forti, come il sesso con le adolescenti, nonostante possa essere

Jewish Sex

Sesso: è di sicuro la parola più usata in un tipico discorso di ragazzi liceali. Infatti è proprio nell'età adolescenziale che i giovani, maschi o femmine che siano, iniziano ad adottare un atteggiamento più ossessivo riguardo la materia in questione. Non per caso, una buona parte di uomini e donne fanno l'amore per la loro prima volta intorno ai 15-16 anni. Naturalmente è un arco di tempo molto criticabile da vari aspetti, ma i ragazzi, spinti dalla voglia di conoscere e provar una nuova esperienza, non si rendono conto delle loro azioni premature. L'obiettivo di questo articolo è quello di mostrarvi con l'aiuto della professoressa Levi, un significato preciso di questa azione sotto un aspetto ebraico.

Oltre ad un lato prettamente riproduttivo, il sesso contiene un valore più profondo. Infatti, prendendo la radice della parola "sesso" in ebraico, si nota che è la stessa del verbo "conoscere". Non a caso, secondo la Torah, un rapporto coniugale può essere definito come una forma di conoscenza che implica il patto di andar a letto non per un impulso del corpo, bensì per l'amore che si prova verso quella donna. La conoscenza è interpretata poi come un fine, lo studio della Torah, il cui miglior modo è quello di prendere questi istinti e trasformarli come mezzi di studio. In parole povere, un uomo deve cercare di portare la stessa passione che ha per una donna anche nello studio della Torah.



Un altro argomento molto discusso, è naturalmente l'età alla quale è permesso farlo. Visto che è severamente vietato andar a letto con qualcuno prima del matrimonio, i chachamim incitano gli uomini a sposarsi il più presto possibile (anche intorno ai 18 anni) per soddisfare le richieste del loro corpo. Così, con l'ormone che non prevale più nella nostra mente, siamo anche più concentrati sullo studio. Quindi ora diventa chiaro che la nostra religione è ovviamente avversa alla castità. I diritti corporali vanno ascoltati, Il Signore ci

ha creato con stimoli e passioni, e noi dobbiamo rispettarli: la castità non è assolutamente un Derech aTorah!

Come un uomo deve soddisfare il proprio piacere, anche la donna ha il diritto al piacere femminile. Infatti, come è scritto nella Ghemarà, una donna ha il diritto di appagare la sua passione erotica. Ma quest'ultima è intervallata da momenti di impurità, come il ciclo mestruale. Questo è considerato impuro non per un senso di sporcizia, ma per il potenziale di vita mancato. È quindi palese, dall'ultimo concetto espresso, il divieto per metodi contraccettivi, come i famigerati preservativi o la pillola.

Infine, prima di congedarmi vorrei dire a tutti i lettori del RLJ di passare, con chiunque voi siate e ovunque voi siate, sposati o scapoli, una prima volta unica.

di **Sion Raccah**

del tutto immorale. Appare evidente come questa storia abbia rivelato un lato buio ed ombroso della società di oggi. Ciò che ha davvero stupito in questo dramma è l'approccio al sesso da parte di queste due giovani ragazze; sia per quanto riguarda questo caso, che per quello delle "ragazze doccia" di Milano, noto un'analogia: in entrambi i casi le ragazze si sono dimostrate a proprio agio nelle situazioni intime, prive di quel pudore tipico dell'età giovanile. Queste ragazze, nonostante la loro giovanissima età, hanno strumentalizzato ed usato il proprio corpo per denaro, denaro che veniva speso nella

maggior parte dei casi per comperare vestiti, assolutamente necessari ed indispensabili per esaltare il loro aspetto e la loro immagine. Da quei scaturiscono i dubbi e le incertezze riguardo la società contemporanea: l'apparenza ha acquisito ormai un ruolo così fondamentale, a tal punto da spingere due ragazze a vendere ciò che di più prezioso appartiene ad una donna? Ma soprattutto, il sesso ha ormai perso, per una parte della nostra generazione, quel "antico" valore amoroso? A questi interrogativi, purtroppo, non siamo ancora in grado di dare risposta. di **David Bentura**

Cavolo! ho solo il 2% di batteria!

Ecco una delle frasi che spesso si sente dire dai ragazzi di oggi, ragazzi che sono in stretto contatto con la tecnologia, con i Social Networks e con internet, che ormai rappresenta la più grande innovazione del nostro tempo, un'evoluzione che ha cambiato abitudini e stili di vita.

Pur avendo introdotto considerevoli comodità nelle nostre vite, internet sembra costituire anche un "pericolo", la paura di esser "tagliati fuori".



Figli dell'era della globalizzazione, possiamo solo che adeguarci alle innovazioni che ci circondano, fino a farle diventare un tutt'uno a noi, un elemento da cui siamo dipendenti, al punto che le nostre vite, senza internet, non sarebbero considerate tali.

Ma siamo sicuri che la cosa non stia degenerando? Quanti di voi lettori impazziscono al solo vedere la batteria del telefono con la temuta tacchetta rossa?

Si è vero, siamo più "smart", veniamo considerati ragazzi che appartengono a quella generazione del "tutto a portata di mano", o meglio a portata di un click. Facciamo più cose contemporaneamente in tempi brevissimi, ma basterebbe aprire un qualsiasi Social Network, a partire dal noto Facebook, per notare il caos che si genera a causa di un malfunzionamento momentaneo di una qualsiasi app da noi usata come WhatsApp.

E se la cosa fosse più grave di quella che sembra?

Un rischio che si incontra cimentandosi in questa "malattia sociale" è quello del sostituire

la comunicazione reale a quella tecnologica, che non avviene più in modo diretto, scontrandosi con la concretezza di persone ed oggetti, ma in modo indiretto attraverso i nostri computer, davanti ai quali siamo sempre più soliti a passare il nostro tempo.

Ormai non si può neanche più mangiare il piatto tanto atteso al ristorante se prima non si domanda al cameriere la password del wifi e se non si effettua la famosa foto per mostrare a tutto Instagram quanto poco ci importi della



nostra dieta. La maggior parte dei telefoni in produzione sono dotati di una fotocamera, abitandoci così a catturare ogni singolo istante da noi vissuto, perdendo la capacità di vivere l'attimo, o meglio, di riconoscere la differenza tra ciò che si vede in uno schermo e ciò che si potrebbe vivere in prima persona.

Poichè siamo ormai dipendenti dall'uso della tecnologia, abbiamo il costante bisogno di comunicare in qualsiasi momento della nostra giornata, per esempio durante una delle lezioni noiose, o durante attimi di estrema concentrazione, la quale potrebbe aver luogo in posti come ...ehm... il nostro bagno di casa.

Il grande Cartesio sarebbe sicuramente d'accordo con le lamentele delle nostre nonne se solo sapesse che il suo "Penso dunque sono" è stato oramai sostituito dal "Mi vedete dunque sono" e forse ne rimarrebbe allibito.

Con solo il 2% di batteria al computer ci congediamo al lettore, aspettando con ansia la versione digitale del Renzo Levi Journal.

di Orly Nemni e Federica Mieli

Se mi lasci non vale

Alzi la mano chi non è mai stata lasciata. Si lasciata, nei modi più fantasiosi possibili.. Quando l'unico desiderio che senti è quello di addormentarti dal dolore e risvegliarti sei mesi dopo completamente rigenerata. Se solo fosse possibile omettere la parte in cui si soffre come un cane, se solo fosse possibile tornare indietro nel tempo e tornare al punto di coinvolgimento massimo per lasciarlo prima tu. Ci basterebbe qualsiasi cosa per salvarci, ad esempio una sirena che suona per avvisarci.. Invece no, niente di questo. Quando una storia finisce, c'è poco da fare a parte accettare il dolore della perdita e ricominciare da zero. Raccogliere tutti i pezzi caduti a terra e ricongiungerli tra loro. Ma ciò che è peggio in tutta questa situazione simile ad una tragedia Shakesperiana è come veniamo lasciate.

Con le scuse più stupide e disparate prive di senso logico, che noi pur di riprenderci il nostro uomo siamo pronte ad accettare e ascoltare... Quante scuse ci sono state rifilate nel momento della rottura? E quante di noi hanno fatto ogni tipo di sforzo possibile per crederci? Per voi ho stilato un accurata lista delle scuse più comuni e banali, con cui gli uomini ci hanno mollate..

"Il problema non sei tu.. sono io!"

Eh tesoro l'ho notato, dopo questa frase devi essere un tipo con problemi per forza!

"o non ti merito..non sono alla tua altezza"

Questa, è la mia preferita in assoluto; quindi tu brutto idiota mi staresti dicendo che perché sono "troppo" mi lasci? Si infatti sono troppo!

"Ti lascio perché ti amo troppo"

Ah.. E pensa se mi odiavi cosa avresti fatto! Mi avresti schiaffeggiata?

"Niente di personale,io tengo molto a te.. Ma non è scoccata la scintilla tra noi due"

Vuoi vedere come ti do fuoco e scocca la scintilla?!

"Ah ma pensavi che stavamo insieme? Ci stavamo solo frequentando, in te vedevo un'amica, mi piaceva la tua compagnia"

Allora.. Se ti interessava esclusivamente la compagnia di qualcuno ti potevi benissimo

comprare un animale domestico. Dopo due mesi di messaggi e cose romantiche mi dici che ci stavamo solo frequentando? Vatti a frequentare con una tanica di benzina e un accendino.

"Ti lascio perché ho letto l'oroscopo e i nostri segni zodiacali non sono più compatibili.."

..Mi avvalgo della facoltà di non rispondere ne commentare nulla a tal proposito

"Si è vero ti ho tradito.. Ma

io non ho fatto niente, è stata lei"

Ah quindi sei stato vittima di una violenza fisica???

Ultima.. Ma non per importanza..

"Ti lascio ma perché ho paura di legarmi, e se poi un giorno mi lasciassi?"

Ah dunque mi stai dicendo che perché hai paura che ti lascio io mi lasci tu? Ma poi paura di cosa? Io ho paura del buio, degli insetti ma del mio ragazzo no!

La più gettonata delle frasi pronunciata dagli uomini, che almeno una volta nella sua vita, ogni donna deve necessariamente aver sentito..

"Se vuoi però possiamo rimanere amici"

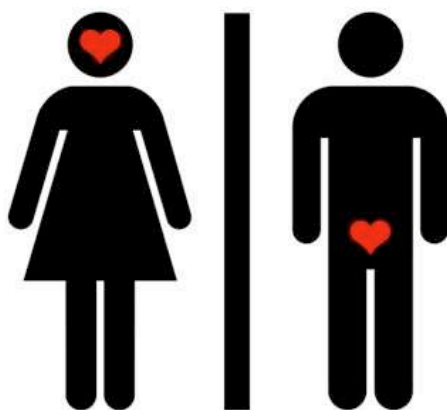
Ah.. Come per dire il cane è morto ma se vuoi possiamo tenerlo!

Insomma, questo è solo un estratto delle scuse più fantasiose che ci sono state dette.. Per non parlare poi della faccia da cane bastonato con cui il nostro uomo ha pronunciato queste frasi..

Non esistono uomini impauriti, ne disillusi ne tantomeno uomini che "non ci meritano"; se un uomo vuole star con noi, farà di tutto per far si che questo accada. A distanza di tempo bisogna solo provare a rider su queste scuse frivole, perché sono proprio queste che ci hanno fatto diventare le donne forti che siamo.

Un giorno arriverà il nostro principe azzurro, perché ogni donna è una principessa e non deve smettere di credere che un giorno verrà salvata.. E poi ogni principessa che si rispetti prima di andare a vivere a palazzo con il suo principe deve pur aver baciato qualche rospo!

di **Michelle Zarfati**



Daruma Sushi: all you can eat!

A 10 anni dalla fondazione, è stata fatta una piccola intervista ad uno dei proprietari dei ristoranti Daruma, Dennis Tesciuba, famosi ormai in tutta Roma per il loro ottimo lavoro.

1) Come è venuta in mente alla famiglia di aprire dei ristoranti di sushi 10 anni fa?

Daruma nasce dall'idea di due fratelli Alessio e Daniele Tesciuba, il loro sogno è stato quello di produrre e consegnare a domicilio delle vaschette di sushi fresco e di altissima qualità pur mantenendo un prezzo adatto a tutte le tasche.

Con il passare degli anni l'azienda si sviluppa e apre dei punti ristoro nelle aree più popolate e "cool" della città di Roma.

Ad oggi forte della decennale esperienza Daruma vanta di moltissimi primati come quello di essere il primo ed unico Sushi Kosher in Italia con il suo punto in Piazza Bologna e Portico d'Ottavia (opening soon) e della l'ISO 9001, unica azienda sushi italiana a

vantare di una tale certificazione.

2) Tre parole per definire Daruma?

Cool, Young, Daruma!

3) Perché il nome daruma?

Il Daruma è un portafortuna giapponese molto importante nella loro cultura. Il nostro logo lo rappresenta in una forma simpatica e colorata!

4) Quando verrà aperto il daruma in piazza?

Siamo speranzosi di riuscire a cominciare i lavori di ristrutturazione a dicembre per poi aprire al pubblico con una meravigliosa inaugurazione per Gennaio...tutti invitati!

5) Che prospettive avete per il futuro rispetto la vostra azienda?

Stiamo sviluppando un modello Franchising per portare il nostro marchio in tutta Italia e in Europa.
a cura di Emanuel Rubin



IL PRIMO SUSHI-RESTAURANT KOSHER D'ITALIA!



PIAZZA BOLOGNA 8 TEL. 0680692655

WWW.DARUMASUSHI.COM



RICONOSCIMENTI

Fondatore: David Debasch
Direttore: Ruben Spizzichino
Vicedirettore: Sion Raccah
Direttore della grafica: Yosi Tesciuba
Responsabile biennio: Emanuel Rubin
Responsabile triennio: David Bentura
Redazione: Yosi Tesciuba, Sion Raccah
Fotografia: Micol Funaro

ORARI SHABBAT

29/30 - Mikketz	16:26	17:58
6/7 - Vayigash	16:21	17:24
13/14 - Vayechi	16:21	17:24
20/21 - Shemot	16:23	17:27
27/28 - Vaerà	16:27	17:31